



CANOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

Forlì, Musei San Domenico
Piazza Guido da Montefeltro
25 gennaio—21 giugno 2009

Comitato scientifico presieduto da
Antonio Paolucci

Mostra a cura di
Fernando Mazzocca
Sergej Androssov

La mostra è realizzata in collaborazione con
Musei Vaticani
The State Hermitage Museum
Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico artistico ed
Etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze
Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa
Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed
Etnoantropologico per le province di Bologna, Ferrara, Forlì-
Cesena,
Ravenna e Rimini
Musei Civici di Venezia, Museo Correr
Fondazione Canova onlus di Possagno
Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico artistico ed
etnoantropologico e per il Polo museale della città di Roma
Regione Siciliana

Con il Patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri
Regione Emilia Romagna
Provincia di Forlì-Cesena
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Università degli Studi di Bologna-Alma Mater Studiorum

Video della mostra
Tina Lepri e Edek Osser

Ufficio Stampa
Studio Esseci

Servizi di accoglienza
Civita Servizi - Tre Civette Soc. Coop.

Catalogo
Silvana Editoriale



Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu
Mostra: tel. 199 199 111
Riservato estro, gruppi e scuole
(incluso visite e laboratori didattici):
tel. 02 43 35 35 25 - servizi@civita.it
Alberghi e ospitalità:
turismo@confcommercio.fo.it
tel. 0543 378075/68 - 333 48 23 574

Orario di visita

da martedì a venerdì: 9.30 - 19.00
sabato, domenica, giorni festivi, 13 aprile, 1 giugno:
9.30 - 20.00
La biglietteria chiude un'ora prima. Lunedì chiuso

Biglietti

Intero	€ 9,00
Ridotto	€ 6,00
Speciale per scuole	€ 4,00
Gratuito	

Visite guidate

Gruppi	€ 80,00
Scuole	€ 50,00
Visite in lingua	€ 110,00

Prenotazioni

Tariffa individuale	
per singoli e gruppi	€ 1,00
Tariffa scuole	€ 10,00

Audioguida

Noleggio a persona	€ 4,00
--------------------	--------

UFFICIO MOSTRE

della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
tf. 0543-1912030/031/032
eventi@fondazionecariforli.it

L'ideale classico

Quando vide a Londra i marmi del Partenone portativi da lord Elgin, così Antonio Canova li commentò: *“ammiro in essi la verità della natura congiunta alla scelta delle forme belle. Tutto qui spira vita con una evidenza con un artificio squisito ... i nudi sono vera bellissima carne ...”*. E ancora, sullo stesso argomento, scrivendone all'amico Quatremère de Quincy: *“...le opere di Fidia sono una vera carne, cioè la bella natura ...”*.

In queste parole è presente in sintesi l'idea di arte che accompagnò, per poco meno di mezzo secolo, la vita e l'opera dello scultore. Prima che negli archetipi consegnatici dalla storia, prima che nei venerabili modelli degli antichi, le ragioni dell'arte stanno nella *“bella natura”* perché - è ancora Canova a parlare - *“sempre sono stati gli uomini composti di carne flessibile, e non di bronzo”*.

Bella natura è lo splendore di un giovane corpo femminile, è la sensazione di immortalità che la giovinezza ci consegna per un attimo; bella natura sono i sentimenti di amore, di tenerezza, di mestizia che attraversano i pensieri e le azioni degli uomini. Bella natura è il mito che si fa carne e diventa accessibile ai sogni e ai desideri di ognuno. Nessuno ha saputo capire questo aspetto dell'arte di Canova meglio di Ugo Foscolo il quale, di fronte alla *Venere italica* inaugurata a Firenze nel Maggio del 1812 in sostituzione della *Venere dei Medici* portata a Parigi da Napoleone, scrisse: *“Io ho dunque visitata e rivisitata, e amoreggiata e baciata, e - ma che nessuno il sappia - ho anche una volta accarezzata questa Venere nuova ... Canova abbellì la sua nuova dea di tutte quelle grazie che ispirano un non so che di tenero ma che muovono più facilmente il cuore ... Insomma se la Venere dei Medici è bellissima Dea, questo che io guardo è bellissima donna; l'una mi faceva sperare il paradiso fuori di questo mondo e questa mi lusinga del Paradiso in questa valle di lacrime ...”*.

Di fronte ai seni dolcemente modellati della *Ebe* di Forlì, giovinezza gloriosa e teneramente coinvolgente, di fronte alla *Danzatrice* di San Pietroburgo, di fronte al sontuoso splendore della *Venere italica*, noi sappiamo che Ugo Foscolo aveva ragione.

Come Raffaello, tre secoli prima, Canova regalò al mondo la consolazione della Bellezza. I grandi della terra lo capirono e gli dimostrarono immensa gratitudine. Nei tempi drammatici e calamitosi che videro la fine dell'Antico Regime, la Rivoluzione, l'Impero, le atroci guerre napoleoniche e la Restaurazione, Antonio Canova fu per tutti lo scultore, senza altre specificazioni. Lo fu per i papi di Roma come per Napoleone, per i parenti, per le donne, per i marescialli dell'Imperatore; lo fu per i milords inglesi come per i granduchi russi, per l'autocrazia degli zar come per la democrazia virtuosa d'America.

Quando Canova morì fu a tutti chiaro che l'equiparazione con Raffaello era l'unica necessaria e che mai più, sotto il cielo, sarebbe apparsa una incarnazione altrettanto alta della *“bella natura”*.

di Antonio Paolucci

